

INVEST EU, OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE E IL TERRITORIO

A Catania Tandem Tour

Tappa catanese in università dell'evento informativo promosso dalla rappresentanza della Commissione europea in Italia assieme alla Cdp. Si presenta il nuovo piano di investimenti (650 mld di euro aggiuntivi in tutta l'Unione)

DI CARLO LO RE

Si terrà oggi, con inizio in mattinata, nel Coro di notte del Monastero dei Benedettini di Catania, la tappa etnea del «Tandem Tour», organizzato dalla rappresentanza della Commissione europea in Italia e dalla Cassa depositi e prestiti. Il Tandem Tour è una iniziativa di informazione itinerante pensata nel 2017 e promossa dalla Commissione in sinergia con il Gruppo Bei e appunto la Cdp. L'evento ha il fine di spiegare a piccole e medie imprese, ma anche ad associazioni di categoria, istituti di credito, atenei ed enti pubbliche locali le opportunità offerte dal Piano di investimenti per l'Europa (il cosiddetto «Piano Juncker») a sostegno degli impieghi, essenziali per innovazione, crescita e competitività regionale, nazionale e continentale.

Le tappe 2018 costituiranno l'occasione per rafforzare la conoscenza degli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione europea, presentare e discutere le proposte della Commissione per continuare a sostenere gli investimenti dopo il 2020 (nel quadro del nuovo budget pluriennale 2021-2027), nonché per specificare il ruolo degli istituti nazionali di promozione, come la Cdp nel nostro Paese. La giornata catanese è organizzata in collaborazione con il Centro di documentazione europea dell'ateneo e con Enterprise Europe Network.

Tanti i temi che saranno toccati oggi: dagli strumenti di garanzia destinati a favorire l'accesso al credito per le pmi all'approccio sinergico tra organismi europei e gli istituti di promozione, fino all'importanza della complementarità tra Cdp e banche nel sostenere il tessuto imprenditoriale italiano.

Il rettore dell'Università di Catania, Francesco Basile, ha spiegato come «il rapporto con le imprese presenti sul territorio rappresenti un tassello fondamentale per il futuro occupazionale dei nostri giovani laureati e in questo contesto, in particolare modo per le startup, si inseriscono la collaborazione con tutte quelle realtà imprenditoriali e associative che possano avvicinare i nostri studenti al mondo del lavoro e alla conoscenza diffusa delle opportunità che provengono dall'Unione europea». L'Università di Catania si sta spendendo molto nel rafforzare i

rapporti con le imprese etnee, «ma anche per favorire stage e tirocini utili agli studenti per conoscere il mondo del lavoro e farsi conoscere dalle aziende», ha aggiunto Basile, «al tempo stesso stiamo favorendo l'avvio di startup per i nostri giovani laureati e ringraziamo per questo i docenti che si stanno prodigando per stimolare il tessuto sociale». Il rettore, inoltre, ha evidenziato che «l'evoluzione del mercato, sempre più internazionale, impone una formazione adeguata e un confronto continuo con la nuova realtà anche se sono sicuro che il «Made in Sicilia», sia come capitale umano, sia come impresa, rappresenti un indubbio valore aggiunto». Dal canto suo, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, ha spiegato a *MF Sicilia* «l'apprezzamento dell'associazione per il fatto che la Commissione europea abbia scelto Catania per il suo roadshow su InvestEu,

elemento, questo, che riteniamo sia un segno di attenzione per la nostra città e che interpretiamo come un passo importante per abbattere quelle barriere tra centro e periferia che in questi anni hanno determinato difficoltà nel dialogo e nella condivisione dei percorsi e degli obiettivi». Con il Piano Juncker, il rilancio degli investimenti è stato riconosciuto come una priorità dell'Unione, «il che ha determinato», ha sottolineato Biriaco, «un cambio di rotta importante rispetto alle precedenti politiche di austerità, consentendo una focalizzazione sugli obiettivi di crescita e un migliore equilibrio tra risanamento e sviluppo. Del resto, un'Europa forte ha bisogno di una economia forte e oggi, con il programma InvestEu, siamo di fronte a un nuovo sforzo della Comunità europea, tornata a scommettere sulle forze produttive dei suoi Paesi membri, mobilitando sul mercato nuo-

ve e ingenti risorse, trattandosi di 650 miliardi di investimenti aggiuntivi».

Dopo i saluti del rettore Basile e di Rosario Sapienza, responsabile accademico del Cde, vi sarà la relazione di Luca Bianchi, direttore dello Svimez, che toccherà il tema «Gli effetti moltiplicativi degli investimenti sul Sistema Paese». Successivamente, le sessioni dedicate a «Le istituzioni: il Piano d'investimenti per l'Europa, obiettivi raggiunti e prospettive future» e a «Il Piano Juncker in Italia: la parola alle imprese e al settore bancario», con gli interventi di Daria Ciriaci (Rappresentanza della Commissione europea in Italia), Fabrizio Alesse (Cdp), Michele Scrofani (chief financial officer di Irritec spa), Antonello Biriaco, Paolo Maria Grossholz (responsabile Servizio Diritto e Politiche Ue) e Vittorio Russu (commissione regionale Abi Sicilia). (riproduzione riservata)

SEMPRE PIÙ SOCIETÀ DI CAPITALI TRA LE IMPRESE

Gli artigiani iblei cambiano pelle

DI GIANNI MAROTTA

Reddito cittadinanza, 2,7 mld in Sicilia

Segnali di timida ripresa tra le imprese artigiane nell'area iblea. Nel terzo trimestre di quest'anno il saldo tra imprese attive e imprese cancellate nel registro della Camera di Commercio torna in positivo: ci sono 31 imprese in più rispetto allo stesso periodo del 2017. A dirlo è il Centro studi della Cna di Ragusa che, compiendo un'analisi sul tasso di natalità e mortalità delle imprese artigiane sui dati Unioncamere-Infocamere, ha radiografato l'andamento della provincia ragusana nel settore artigianato, evidenziando una leggera controtendenza rispetto a qualche anno fa. In rapporto agli anni bui 2015-2017 in cui c'erano più imprese cancellate che imprese attive il saldo recente è pari a zero. I saldi tornano a 0 ma la diminuzione di imprese artigiane nel quadriennio non sembra arrestarsi. Dal 2015 al 2018, dalle 6.437 imprese registrate si è passati alle attuali 6.229, con un calo del 3,23% mentre sul fronte delle imprese attive il calo è stato del 3,71% (236 aziende in meno rispetto alle 6.356 del 2015). Ma il profondo cambiamento a

Per assicurare il reddito di cittadinanza ai potenziali nuclei beneficiari nel solo Mezzogiorno servirebbero oltre 10 miliardi e per soli nove mesi nel 2019. La Sicilia sarebbe la seconda regione del Mezzogiorno per fabbisogno con 2,7 miliardi preceduta dalla Campania (3,1 miliardi). Lo stima Svimez considerando le famiglie con Isee fino a novemila euro. Sul terzo gradino del podio la Puglia (1,6 miliardi) e Calabria (1,1 miliardi). Svimez postula l'avvio della misura ad aprile, ipotizza che i nuclei siano composti per il 50% da due adulti e per il 50% da un adulto e un minore e che il 50% abbia la casa. Secondo Svimez, le famiglie beneficiarie sarebbero 1,283 milioni in base a questo calcolo. A fronte degli 8 miliardi stanziati per il reddito di cittadinanza ne servirebbero dunque 10 senza contare il Nord e il Centro.

cui stanno andando incontro le aziende artigiane iblee riguarda la loro fisionomia giuridica. L'imprenditore-artigiano ibleo è in gran parte impresa individuale (4.897 ditte) e in particolare società di persone (864), ma comincia a diventare mano mano società di capitali. Sono 332 le società artigiane attive come srl, società cooperative per azioni e a responsabilità limitata. Nel corso dei quattro anni si è avuta una lieve flessione delle imprese attive in forma di società di persone (dal 15,23% del 2015 al 14,12% del 2018) mentre quelle di capitale stanno lentamente aumentando

(dal 4,26% del 2015 al 5,42% del 2018).

«Si intravedono i primi timidi segnali di una ripresa comunque incerta», ha detto Giorgio Stracquadanio, responsabile del Centro studi della Cna iblea. «Nel settore permene, come in moltissime altre realtà siciliane, il peso delle ditte individuali. Rispetto ad altri contesti territoriali la componente artigianale nel tessuto imprenditoriale ibleo è particolarmente significativa al punto da continuare a porre Ragusa tra le province a maggior vocazione artigianale della regione e in ambito nazionale». (riproduzione riservata)

Maltempo, la prima deroga per imprese

È stata firmata l'ordinanza di Protezione civile nazionale sui primi interventi urgenti in conseguenza di eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito la Sicilia a partire dall'ottobre scorso. E quanto si legge in una nota della Regione. In particolare, prosegue la nota, l'articolo 4 ha recepito la proposta, varata dal governo Musumeci, di deroga al Piano assicurativo per i gravi danni subiti dagli agricoltori a causa del maltempo abbattutosi sull'Isola nelle scorse settimane. «Apprezziamo», evidenzia il presidente Nello Musumeci, «la decisione di concedere la deroga, in modo tale che le aziende danneggiate possano ottenere un rimborso. Nel caso in cui il governo nazionale e l'Ue renderanno effettivamente disponibili le risorse, considerato tra l'altro che si sta attivando anche il Fondo di solidarietà europea, potremo attivare prontamente gli interventi compensativi a favore delle imprese agricole e zootecniche dei territori colpiti, la cui ripresa economica e produttiva sarebbe particolarmente difficoltosa senza questi straordinari interventi». La Giunta regionale, su proposta dell'assessore per l'Agricoltura Edy Bandiera, aveva richiesto al ministero delle Politiche agricole una deroga al decreto legislativo 102 del 2004 per consentire di attivare interventi risarcitori, a valere sul Fondo di solidarietà nazionale, anche per tutti quei danni che, nei casi ordinari del maltempo, non vengono risarciti in quanto assicurabili. Ciò di fatto consente alle imprese agricole siciliane, che nel momento in cui si è verificato l'evento non avevano sottoscritto polizze agevolate a copertura del rischio «avversità catastrofali», di ricevere un intervento compensativo. Il provvedimento, proposto dalla Sicilia è stato inoltre esteso a tutte le Regioni italiane colpite da maltempo. «Il risultato che abbiamo conseguito in questa vicenda», aggiunge Bandiera, «ci soddisfa e ci inorgoglisce doppiamente, da un lato nei confronti delle nostre aziende che potranno vedere ricompensato e restituito il lavoro e l'impegno che hanno profuso dall'altro nei confronti delle altre Regioni d'Italia, per le quali abbiamo fatto da apripista».